

«Soluzione politica» e battaglia contro la «rimozione»: ne parla Barbara Balzerani, protagonista dello scontro armato negli anni 70

# Dimenticare la storia?

ROMA. 464 terroristi in carcere, dei quali 151 senza reati di sangue. Altri in libertà in Italia o all'estero, divisi tra pentiti, dissociati e irriducibili. Bisogna attraversare il tempo delle macerie e del lutto.

Dal giudice Ferdinando Imposimato a Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena; dalla Fgci a Cesare Salvi, responsabile per i problemi della giustizia del Pci, a Salvo Andò, responsabile per i problemi della giustizia del Psi, c'è chi vuole affrontare le scacche dell'emergenza. Quanto alla proposta di indulto si levano molte obiezioni (ultima, in ordine di tempo, quella della sorella di Ezio Tarantelli, l'economista ucciso dalle Br).

Due anni e mezzo fa, dalle carceri, venne la proposta di «soluzione politica» ai problemi del terrorismo. «La battaglia per la liberazione dei prigionieri della lotta armata, tramite un atto politico basato su un criterio oggettivo, non subordinato ad abture né a dissociazioni, ha questo senso: non azzerare o sconsigliare il passato, ma permettere di affrontare l'oggi dopo aver oltrepassato e non cancellato il conflitto di ieri. Si può guardare al futuro se i residui del passato sono lasciati marcire?», è la domanda di Barbara Balzerani, una delle figure simbolo (assieme a Curcio e Moretti) dello scontro armato in questo paese.

«A seguito della nostra intervista televisiva e all'uccisione del senatore Ruffilli, si è verificata una netta chiusura di gran parte delle forze politiche a proseguire un'interlocuzione con noi in un processo di riflessione collettiva sulle molteplici responsabilità circa questo scontro sociale che ha modificato profondamente, e non certo senza pesanti costi sociali, i tratti fondamentali di questo paese. D'altra parte, quel fronte composito, che pure esiste, di forze disponibili, sembra non essere ancora abbastanza forte per imporre una simile apertura e questo può avere effetti negativi anche sui ventitré provvedimenti legislativi che, in nome di argomenti strumentali circa "un riconoscimento" postumo alle Br, stentano ad affrontare adeguatamente il nodo della prigionia politica. Ossia di centinaia di compagni con secoli di galera alle spalle, nessuno escluso; di altrettanti costretti alla latitanza o all'esilio; di tantissimi scemi o temporaneamente liberi sottoposti a misure restrittive e con un'ipoteca di carcerizzazione nel futuro. Noi pensiamo che non sia un'esigenza solo nostra, continuare a batterci per una effettiva soluzione politica e che una battaglia contro la rimozione possa trovare nuovi interlocutori tra quanti lottano contro l'offensiva reazionaria che, in questi anni Ottanta, si è abbattuta anche sul nostro paese, per un rimpatrio dell'ordine politico e di un nuovo protagonismo sociale anticapitalistico e non omologato all'esistente».

«Divenuta nel carcere romano di Rebibbia dove bisogna inventare continuamente forme nuove di difesa dall'innaturalezza con cui è scandita ogni singola giornata, giacché carcere significa dipendere sempre e comunque dall'apparato di controllo, essere messi in condizione di autonomia zero, rischiare in un modo o nell'altro forme di regressione. Un obiettivo, quindi, e non è retorica, consiste nel conservare un'integrità mentale oltre che fisica, pur tra le tante grandi e piccole "scoppiature" a cui veniamo sottoposti», la «compagna Sara» (come si faceva chiamare la Balzerani) è stata tra gli ultimi ad abbandonare una posizione rigida. Mediare con lo Stato equivaleva a perdere l'identità?

«Per noi un ciclo dello scontro politico e sociale si è esaurito; è mutato il contesto interno e internazionale da noi individuato come condizione che legittimava uno scontro armato oggi in tutta evidenza irripetibile; si è aperta una nuova stagione di relazioni internazionali ed è stato sconfitto un soggetto forte, operaio e proletario, che aveva rappresentato il referente sociale per chiunque si ponesse sul terreno delle trasformazioni possibili. Nella sostanza, penso che una forte discontinuità ponga problemi di profonda riflessione critica, politica, teorica e storica, per chiunque voglia superare le sconfitte e la crisi di identità e di progetto di tutta la sinistra. Per me, quindi, non si tratta di reducismo imbalsamato, scambiato per difesa di identità, ma di oltrepassare una fase impedendo che del significato delle vicende politiche e sociali degli anni Settanta non rimanga traccia».

Eppure c'erano diversi modi di porsi sul terreno della trasformazione sociale negli anni Settanta. Non solo quello scelto dalla Balzerani.

Nata a Colferro nel 1949, famiglia operaia, laureata a pieni voti, Barbara si forma, politicamente, con *Potere Operaio*. Una figura silenziosa. D'altronde, in molte tavole, sulla scena dei gruppi extraparlamentari.

«In quegli anni ogni aspetto della vita politica e sociale fu sottoposto ad una radicale critica di massa, dalla collocazione internazionale del nostro paese alle formule obsolete di governo di una formazione sociale sempre più

ricca di aspirazioni e bisogni di cambiamento profondo a cui veniva fornita soltanto una risposta repressiva e normalizzatrice. Una situazione internazionale caratterizzata da un numero crescente di paesi che consolidavano il "campo socialista" e da una crisi economica, politica e sociale senza precedenti, ponevano all'ordine del giorno un nodo centrale: la questione del potere. Le Br nascono in questo contesto come tentativo di dare forma ad un progetto politico rivoluzionario, adottando una strategia guerrigliera in parte originale, in parte mutuata da altre. La lotta armata sembrò ad alcuni l'unico sbocco. Oggi però considerano «la battaglia di libertà» precedente a ogni rilettura critica del decennio Settanta.

«Chiaramente la lotta armata in Italia non è mai stata una scelta maggioritaria né ha mai assunto la rilevanza di forza dirigente di vasti movimenti di massa. Farne la storia e darne un giudizio tuttavia non può essere materia di questa intervista. Per poterlo fare è necessario cominciare a battere un pregiudizio, che si sia trattato cioè di una sorta di attacco proditorio di un pugno di folli al paese del benessere e della pace sociale».

Recentemente, la richiesta di assoluzione del pubblico ministero Nitto Palma al processo, che si è aperto dopo sei anni, per 246 per-

richiesta di un processo di riflessione collettiva al racconto sulle «scoppiature» cui i detenuti vengono sottoposti in carcere; dalla adozione di una «strategia guerrigliera» al rifiuto di una «autocritica preventiva», ecco le sue risposte che sono anche una ricostruzione degli «anni di piombo».

LETIZIA PAOLOZZI



Due immagini di Barbara Balzerani: una foto segnaletica durante gli anni di piombo; a fianco, durante una udienza del processo Moro-ter

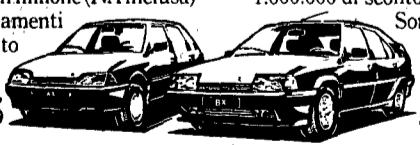


**1 MILIONE IN PIU'**

**UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.**

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.\* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9

milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



\* Tassi in vigore al 19/6/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150/89. CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING - FINANZIARIA - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24

**È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.**

